

PIACENZA – BOLOGNA – NAPOLI
LA “FURIA CRIMINALE” DEGLI ANTAGONISTI HA GIÀ PRODOTTO DISORDINI E FERITI
TRA LE FORZE DI POLIZIA

Scontri a Napoli tra attivisti dei centri sociali e le Forze dell'Ordine. Ancora scene di devastazione e inaudita violenza dopo Piacenza e Bologna.

E' iniziata la campagna elettorale e questa volta vorremmo veramente che la “politica” prendesse in seria considerazione di far cessare una volta per tutte queste rappresentazioni di guerriglia urbana, di caccia allo scontro con il “poliziotto”, di “terrorismo di piazza”, che i noti antagonisti non perdono mai occasione di mettere in scena.

In piena campagna elettorale, quando ogni forza politica ha il diritto di tenere riunioni, comizi e di effettuare attività di propaganda elettorale, nel rispetto dei principi democratici e degli adempimenti previsti dalla normativa vigente, sappiamo bene che i “professionisti” della turbativa non hanno perso e non perderanno occasione per riversare nelle piazze la loro rabbia sociale, oltraggiando la “democrazia” e ponendo in essere premeditati attacchi alle Forze di Polizia quali rappresentanti dello Stato in cui, evidentemente, non si riconoscono.

Senza contare che, come storia insegna, in caso di vittoria elettorale di partiti di area politica diversa dalla loro, queste azioni criminali potrebbero diventare all'ordine del giorno, tanto per contrastare con violenza ogni iniziativa politica evidentemente avversa.

Per il nobile bene della democrazia è dovere delle Forze di Polizia garantire l'ordine democratico e con orgoglio mettiamo in campo la nostra professionalità per la difesa delle istituzioni e per consentire il libero e sereno confronto di tutte le parti.

Ma ora non è più il momento di continuare a non vedere, di sottovalutare queste azioni di brutale violenza, di ferocia e di permettere che la “furia criminale” di chi è tutto meno che democratico si abbatta sull'incolumità fisica e sulla dignità professionale delle donne e degli uomini in divisa, sui cittadini e sui beni della collettività.

E' ora che, senza ipocrisie di sorta, la “politica” si doti finalmente di adeguati strumenti normativi, presenti in molti altri Stati, assicuri una corretta e certa applicazione delle ipotesi di reato vigenti senza sconti o giustificazioni, e, al contempo, tuteli i suoi uomini che, ricordiamolo, indossando una divisa, rappresentano lo Stato, ma soprattutto, riaffermi il vero valore della “democrazia”.

Questo vogliamo, questo chiediamo.

Non possiamo più permettere che di fronte alla violenza gratuita nei confronti dei colleghi si preferisca girare la testa dall'altra parte forse per paura, chissà, di prendere decisioni impopolari e magari perdere, così, nicchie di bacini elettorali.

Roma, 21 febbraio 2018

LA SEGRETERIA NAZIONALE